

# “La parola d’ordine è condivisione”

Essere segretari aziendali di una Associazione come l’Anaa Assomed è un’esperienza importante che lascia il segno.

*Iniziamo da questo numero una nuova rubrica dedicata interamente alle esperienze sul campo dei Segretari Aziendali, utili confidenze e consigli per chi desidera intraprendere questa difficile ma appassionante attività.*

**Se è vero**, e lo è, che un sindacato esiste grazie ai suoi iscritti, è altrettanto vero che “gli iscritti li fa il segretario aziendale” con il quale si crea un rapporto di fiducia. A fare il segretario aziendale si impara da chi lo ha fatto prima, come quando si andava a bottega. Un’attività in bilico tra l’artigianale ed il tecnico.

A lui si chiede di essere un buon ascoltatore, un buon mediatore ed un accettabile conoscitore di leggi, contratti e bilanci. A lui si chiede un impegno 24 ore su 24, per 365 giorni l’anno, primo e ultimo avamposto dell’Associazione nel far west di una sanità se non allo sbando, quantomeno in procinto di diventarla.

**Dottor Fiorini, ci racconti qualcosa di sé, del suo lavoro, della sua formazione e se non siamo troppo indiscreti, della sua famiglia, hobbies, passioni...**

Ho 50 anni, sono sposato con due figli all’università. Quando non lavoro e non mi occupo di sindacato, mi impegno nella realtà del volontariato nel paese in cui vivo e mi diletto con la musica e il canto polifonico.

Mi sono specializzato in Medicina Interna con indirizzo Medicina d’Urgenza nell’ottobre del ’98 e dal 1 marzo 1999 ho sempre lavorato in Pronto Soccorso di primo livello. Ai più giovani dico che non è un refuso: c’è stato un tempo nel quale le cose andavano così.

**Qual è stato il suo percorso per diventare Segretario Aziendale e perché la scelta dell’Anaa? Cosa le ha insegnato il suo predecessore?**

Il mio mandato di Segretario Anaa Ausl Parma è iniziato sette anni fa, quando, da semplice iscritto con scarsa conoscenza di contratti o trattative, l’allora Segretario mi ha comunicato che sarebbe stato necessario sostituirlo a fine mandato. Pertanto, dapprima con titubanza, ma via via sempre con maggiore entusiasmo, affiancato nel primo anno di lavoro sindacale da chi mi ha preceduto, ho iniziato questa nuova esperienza, cercando di imparare il più pos-

**Roberto Fiorini**  
Coordinatore dei Segretari Aziendali e Segretario Aziendale dell’Asl di Parma



sibile sia studiando sia confrontandomi con i Segretari più esperti. Attualmente nella mia azienda rappresento circa 130 iscritti, con buona rappresentanza di giovani.

**Qual è il rapporto con gli altri segretari aziendali della Regione?**

Il rapporto con gli altri aziendali è cresciuto nel tempo. Con il segretario dell’Azienda Ospedaliera di Parma, che insiste nella stessa provincia della mia Asl è almeno settimanale: per consentirci di sedere a tavoli paralleli con le stesse idee ed evitare che le due Aziende ci mettano in conflitto. Con i colleghi dell’Area Vasta Emilia Nord (Piacenza, Parma, Reggio Emilia e Modena) ci si sente spesso, cercando di ritrovarci di persona per confrontarci su quanto l’Aven propone.

Il mandato di “coordinatore degli aziendali” ricevuto 3 anni fa come tramite tra Aziendali e Segreteria Regionale, è più difficile da gestire con incontri di persona, ma nel tempo si è intensificato il contatto via mail, per scambiarsi informazioni su quanto succede nelle singole aziende o a livello di regione; d’altra parte sono convinto che le vittorie e le sconfitte di ciascuno debbano essere condivise affinché tutti ne abbiano giovamento. Quindi non c’è tempo e modo di annoiarsi, dato che la fantasia della Regione e delle Aziende ci ha obbli-

gati a star sempre sul pezzo, a condividere continuamente i problemi, perché sappiamo già che quanto sperimentato da qualche parte potrebbe essere riproposto da un’altra. Inoltre, almeno in un paio di occasioni siamo riusciti a formulare proposte o esprimere dissapori alle segreterie regionale o nazionale a firma di quasi tutti gli aziendali: in questo modo le nostre sollecitazioni sono state ovviamente sempre ascoltate.

**Ci sarà un altro mandato o sta pensando alla sua successione?**

Al di là della formulazione attuale dello statuto – che appoggio pienamente, fin da subito avevo in mente che il mio compito di Segretario si doveva esaurire con il secondo mandato, per evitare che il sindacato si identificasse troppo con il Dr. Roberto Fiorini e con le sue idee, e non con le idee della maggior parte degli iscritti. Pertanto ho cercato di coinvolgere e di far crescere piano piano tutti i componenti del mio attuale consiglio, all’interno del quale troverò sicuramente chi mi andrà a sostituire.

**Com’è composto il consiglio della sua Azienda? Quali figure professionali sono rappresentate? Con quale frequenza vi incontrate?**

Nel mio consiglio attuale, che presenta in maggioranza figure femminili e di giovani, ho cercato di rappresentare tutte le Unità Operative Complesse ed i ser-

vizi presenti nella mia Azienda, cooperando qualche Collega dei reparti esclusi, per avere sempre un punto di riferimento facilmente raggiungibile. Così ho avuto l'apporto dei vari consiglieri su specifiche problematiche, affinché possano supportarmi con la loro visione "sul campo", fondamentale per risolvere i problemi.

Il confronto con il vice segretario aziendale è quasi quotidiano mentre ci vediamo a Consiglio più o meno una volta ogni due mesi, anche se il lavoro spesso viene condiviso tramite una mail dedicata della segreteria aziendale, attraverso la quale raggiungo anche tutti gli iscritti.

**Qualcosa sulla Regione in cui opera, l'Emilia Romagna. Quante aziende ci sono? Come sono organizzate? Quali cambiamenti recenti o che ci saranno a breve?**

La nostra Regione, che conta un numero consistente di iscritti, è molto variegata per quanto concerne l'organizzazione delle Aziende e quindi anche i bisogni degli iscritti.

In Area vasta Emilia nord (Aven) che comprende 4 province e 7 Aziende, la Regione sta cercando in vario modo di effettuare delle fusioni: a Parma ad esempio nascono i Dipartimenti interaziendali Usl-Ao; a Reggio Emilia si fonderanno a breve Irccs e Usl; a Modena è stato ceduto un ramo d'Azienda Asl al Policlinico.

Bologna è diventata un'unica Azienda alla quale afferiscono diversi ospedali oltre ovviamente a tutte le organizzazioni territoriali, e si arriverà ad inglobare progressivamente l'Asl limitrofa di Imola. A Ferrara hanno già deliberato la fusione Asl - Azienda Ospedaliero Universitaria: i nostri colleghi hanno avviato un ricorso al Tar ed al Consiglio di Stato: sia noi che la Regione siamo in attesa del risultato, ovviamente con aspettative differenti.

Infine con l'Asl Romagna, nel 2014 sono state fuse in blocco 4 Aziende: oggi l'Asl Romagna governa un territorio molto più grande di alcune regioni italiane. Ovviamente non vi è stata fatta alcuna previsione su cosa sarebbe successo a personale in termini di fondi e mobilità.

**Qual è la richiesta più frequente da parte dei suoi iscritti?**

È una domanda che spesso mi sono fatto, specialmente quando partecipi ad assemblee quasi deserte. Sicuramente la figura del sindacato ha perso di appeal dopo le riforme di questi anni che ne hanno ridotto il potere contrattuale. Un certo interesse lo abbiamo nuovamente riscosso con le campagne assicurative od organizzando incontri con esperti sugli argomenti più scottanti. Ultimamente la richiesta è più forte in

quanto in Azienda si sono creati molti problemi nei Reparti per una domanda sempre maggiore di prestazioni a personale invariato per raggiungere i risultati richiesti dalla Regione. Qualunque domanda di incrementi di personale con evidenza di effettivi dati di incremento delle ore lavorate, si argina con un "non si può ampliare la pianta organica"; qualunque richiesta di forme di incremento salariale ed il ricorso contrattualmente garantito alla libera professione aziendale, si ferma davanti allo "spendiamo già anche troppo". I Dirigenti sono sempre più arrabbiati, delusi e frustrati, perché si sentono esclusi dalle scelte Aziendali, diventando meri esecutori di decisioni prese altrove a tavolino. Per questo motivo cerco di dare informazioni su quali strumenti contrattuali potere utilizzare per provare a cambiare questo sistema.

**Quale la cosa fatta di cui è più orgoglioso? Quale vorrebbe aver fatto, ma non è ancora riuscito a fare?**

Tutti gli accordi che ho firmato hanno sempre avuto qualche difetto, per cui è difficile dire qual è ciò di cui vantarmi. Credo che l'ultimo accordo firmato con l'Azienda che regola l'orario di lavoro possa essere ritenuto un buon compromesso tra le ore lavorate ed eventualmente recuperabili e le ore prodotte, certificate e pagate con il fondo di disagio. Ritengo anche un successo il fatto di averlo condiviso e maturato assieme ai miei consiglieri e di poterlo condividere personalmente coi vari servizi che di solito apprezzano la fatica del lavoro di mediazione fatto per arrivare a quel risultato.

Il sogno nel cassetto resta l'Ospedale "territoriale", ovvero la possibilità per gli ospedalieri a fine carriera di uscire dalla morsa stritolante dei turni per andare a portare la propria competenza a casa del paziente. Questo a mio avviso ridurrebbe in modo significativo l'arrivo improprio dei pazienti in pronto soccorso e favorirebbe una più rapida dimissione dall'ospedale riducendo i rientri rapidi. Sono convinto che questo possa essere il futuro: le Case della Salute delle quali noi in Emilia Romagna siamo molto esperti, non hanno dato i risultati sperati di rafforzamento del territorio, forse anche perché affidati a chi non è abituato a gestire la complessità e la semi-acuzie.

**Cosa si aspetta dall'Esecutivo nazionale dell'Associazione e cosa vorrebbe trovare nel nuovo contratto?**

Il rapporto tra i segretari aziendali dell'Emilia Romagna e la segreteria nazionale non è stato sempre tranquillo. Più volte, ed ultimamente anche con una lettera a firma di quasi tutti gli Aziendali alla quale ha risposto perso-

nalmente il segretario nazionale partecipando al nostro consiglio, abbiamo sottolineato quella che perceivamo come una lontananza tra i vertici di Roma e la base.

Abbiamo avuto spesso la sensazione di non ricevere sufficienti notizie o quantomeno di non riceverle con la dovuta rapidità. Altre volte ci siamo sentiti inscoltati nei nostri timori e perplessità; ma di fronte alla dimostrazione di errori che si stavano commettendo, dalla segreteria ci siamo sentiti negare quanto detto, anche se il tempo ci ha poi dato ragione.

Faccio un accenno anche al rinnovo delle cariche statutarie nel 2018: vorrei vedere più figure che ancora stanno "sul campo di battaglia" e meno "generali a riposo", che difficilmente possono continuare ad essere rappresentativi di chi sul campo cade e si rialza tutti i giorni. I generali restano la memoria storica sulla quale costruire il nuovo, consiglieri indispensabili, ma non possono continuare ad essere front men di un sindacato che si rinnova. Altrimenti rischiamo che il nostro sindacato diventi a breve Anaaop: aiuti e assistenti ospedalieri pensionati!

Le mie aspettative sul contratto vanno un po' contro tendenza. Infatti vorrei che il contratto facesse prima di tutto certezza su tutto ciò che è arbitrario specialmente rispetto all'orario di lavoro, ai riposi, ai calcoli sulle piante organiche, alle riorganizzazioni inventate dalle nostre Aziende (tipo guardie su più presidi o su centinaia di posti letto in più Reparti, Dipartimenti interaziendali quando le fusioni non sono possibili, calcolo degli straordinari). Se poi arrivano anche i soldi, ben vengano.

**Infine una domanda per il futuro. Qual è il suo rapporto con Anaaop Giovani?**

Quando è nata Anaaop Giovani l'ho immediatamente pensata come un'ottima soluzione alla difficoltà di raggiungere i nuovi assunti nelle nostre Aziende e per farli diventare nuovi iscritti. Ma anche una possibilità concreta di formare la nuova classe quadri del nostro sindacato, che ha nel nome originale la vera natura di coloro che devono essere, a mio avviso, prioritariamente rappresentati: gli ultimi arrivati nella catena del lavoro. Ho però la sensazione che di questa necessità alla maggiore presenza sul campo dei giovani ce ne stiamo rendendo conto con il tempo e l'esperienza di questi anni.

“  
Il sogno nel cassetto resta l'Ospedale "territoriale", ovvero la possibilità per gli ospedalieri a fine carriera di uscire dalla morsa stritolante dei turni per andare a portare la propria competenza a casa del paziente